



Feriti e arresti in Messico dopo la sconfitta

124 arresti, 8 feriti gravi e molti contusi. E questo il bilancio dei disordini avvenuti a Città del Messico dopo il ko con la Germania (2-1). Un giovane di 20 anni colpito da un petardo mentre assisteva al match su uno schermo gigante è ricoverato tra la vita e la morte.

L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA	
7:00 Tmc BUONGIORNO MONDIALI	12:55 Tmc SPECIALE FRANCIA '98
9:05 RadioDue 1998: FUGA DAI MONDIALI	14:00 RaiDue DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI
POMERIGGIO	
12:20 Italia 1 STUDIO SPORT	18:55 Italia 1 STUDIO SPORT

SERA	
19:30 Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI	22:50 Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI
20:00 RadioDue SPECIALE MONDIALI	23:20 RaiUno OCCHIO AL MONDIALE
20:15 RaiTre BLOB MUNDIAL	23:30 ItaliaUno ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
	1:00 Tmc REPLICA DI UNA PARTITA



Gendarme in coma Migliorano le condizioni

Dopo nove giorni di coma profondo le condizioni di salute di Daniel Nivel, il gendarme francese gravemente ferito dagli hooligans tedeschi lo scorso 21 giugno a Lens, stanno migliorando. Lo staff dell'ospedale di Lille parla di «soddisfacente decorso clinico».

La squadra di Batistuta, sostituito, in superiorità dall'inizio del secondo tempo (2-2) non trova la via del gol. Sino ai rigori

L'Argentina fa piangere gli inglesi

Un penalty per parte, poi gli exploit di Zanetti e Owen e l'espulsione di Beckham. Con gli inglesi in 10, è battaglia sino al 120'. Dal dischetto sbagliano Ince e Batty

DALL'INVIATO

SAINT-ETIENNE Mettiamola così: il Mondiale perde una grande protagonista. Argentina e Inghilterra meritavano entrambe di andare avanti, di giocarsela fino alla fine. Invece tocca al rigori: due in 4 minuti: un po' discutibile quello di Seaman su Simeone, inesistente quello di Ayala su Owen, ma l'arbitro Nielsen (Danimarca) li fischia entrambi, e li segnano i due centravanti, Batistuta e Shearer. Al gol di Shearer alcuni inglesi, in preda a gioia, diciamo così, eccessiva, invadono un settore dove ci sono argentini, procurando un attimo di panico. Alcuni tifosi sudamericani si spostano, e tutto finisce lì.

Sembra un inizio pirotecnico e invece, a posteriori, è solo un preambolo: il gol che apre la partita, e i cuori di tutti coloro che amano il calcio, è del diciottenne Michael Owen, che parte quasi da metà campo, ridicolizza Chamot e Ayala e infila Roa in diagonale. La partita diventa bellissima. Dopo molte occasioni da una parte e dall'altra, il 2-2 arriva al 46' su punizione: Batistuta è pronto alla cannonata, ma un cenno d'intesa con Passarella in panchina cambia il programma; il centravanti finta il tiro, stupendo passaggio di Veron per Zanetti nascosto dietro la barriera, tiro di sinistra, gol.

È di gran lunga il più bel match del Mondiale ma l'arbitro tenta di rovinarlo in apertura di ripresa. L'espulsione di Beckham è assurda: l'inglese alza sì la gamba, da terra, e tocca la co-

ARGENTINA-INGHILTERRA 6-5 D.C.R.

ARGENTINA: Roa, Ayala, Chamot, Vivas, Zanetti, Almeyda, Simeone (1' Its Berti), Ortega, Veron, Lopez (23' st Gallardo), Batistuta (23' st Crespo)

INGHILTERRA: Seaman, Campbell, Le Saux (26' st Southgate), Adams, Neville, Ince, Beckham, Anderson (7' Its), Scholes (33' st Merson), Shearer, Owen

ARBITRO: Nielsen (Dan)

RETI: 5' pt Batistuta (rig), 10' pt Shearer (rig), 15' pt Owen, 46' pt Zanetti

NOTE: Espulso al 1' st Beckham per fallo di reazione, ammoniti: Ince, Veron, Simeone, Almeyda, Roa. Calci d'angolo 7-7. Recuperi: 1-3. Sequenza rigori: Berti (gol), Shearer (gol), Crespo (parato), Ince (parato), Veron (gol), Merson (gol), Gallardo (gol), Owen (gol), Ayala (gol), Batty (parato).

scia di Simeone, ma è poco più di una carezza e l'interista cade e si contorce come se gli avessero sparato. Nielsen ci casca ed espelle lo Spice Boy, la sua fidanzata Victoria in tribuna (accanto a Mick Jagger) sarà davvero triste. L'Inghilterra manda in campo Southgate per Le Saux, bisogna coprirsi, ma non rinunciare a pungerlo (lo fa con le iniziative di Owen e con una bella punizione di Shearer parata da Roa). Passarella toglie Batistuta (esce zoppicando) e Lopez, mette Gallardo e Crespo sconvolgendo completamente l'attacco. Il match rimane intensissimo. Un gol di testa di Campbell viene annullato per fallo di Shearer sul portiere, e stavolta la decisione di Nielsen sembra giusta. Spingono, gli argentini, e gli inglesi lottano davvero come dieci leoni: Ince insegue tutti, Shearer tratti gioca addirittura da stopper. Il 2-2 non si sblocca. Nemmeno nei supplementari, stavolta il «golden gol» non arriva. Dopo 120 minuti di infarto, si va ai rigori. Eccoli in rapida successione: Berti, gol; Shearer, gol; Crespo, parato; Ince, parato; Veron, gol; Merson, gol dopo una sceneggiata di Roa che viene ammonito; Gallardo, gol; Owen, gol; Ayala, gol; Batty, parato. 4-3 per l'Argentina, è la crudele conclusione (pensando all'arbitraggio, e all'Inghilterra in 10 per un'ora) di un match che resterà nella memoria.

Alberto Crespi



Il rigore di Batistuta apre la serie di reti: a sinistra ancora Batistuta (sopra) e il ct inglese Glenn Hoddle



OCCHIO DI RIGUARDO

Eccoli, i piedi da serie A



VALERIA VIGANÒ

CHE PECCATO, che peccato che una delle due debba andarsene da questo mondiale perché, e siamo alla fine del primo tempo, questa è stata una partita da manuale del calcio. Noi non sappiamo chi vincerà ma basta un primo tempo giocato a questi livelli per pensare che questo gioco sia il più bello del mondo. Certo abbiamo assistito in questa giornata a partite di due campioni diversi, Romania-Croazia la serie B del mondiale e la sera invece una sfida al vertice della A. Verso le cinque del pomeriggio ho capito come Lorca

che stavo per morire. Di noia. Se avessi ingerito Laroxyl e Lixotan in dosi massicce sarebbe stato uguale, i miei occhi si appannavano e poi tentennavano e poi le palpebre diventavano pesanti. I romeni si erano tinti i capelli di giallo, dopo rasatura, ma nessuno ha detto loro che per i biondi il giallo della maglietta non dona.

Anche la Croazia produceva un senso ipnotico rivelatore di molte verità. Il pomeriggio di sonno doveva essere invece l'inizio della veglia, aspettando due interpreti stupendamente diverse di medesime regole. Pra-

ti, essenziali, potenti gli inglesi, ubriacanti, inventori, esteti gli argentini. Secondo me (e chi vi scrive è ferma al 2-2) dovrebbero essere introdotti dei bonus per il migliore gioco espresso, per la migliore partita giocata.

Una specie di Altra Classifica che non tiene conto delle sviste arbitrali, della mancanza di idee, della fortuna. Ma che premia il bello, perché nel calcio esiste come categoria allo stato puro. Il bello del colpo, del gesto, della trama, dell'esecuzione. Ecco, il premio già l'abbiamo ottenuto, perdente e vincente di questo ottavo. Argentina-Inghilterra hanno ambedue vinto.

LA CURIOSITÀ
Il Mondiale sbarca in periferia
PARIGI. Questo è il mondiale dove conta davvero partecipare. Johannesburg contro Betlemme, Los Angeles contro San Paolo, Zagabria contro Montreal: vinca il migliore, ma chi perde ha vinto comunque. È il mondiale delle periferie, comincia oggi, a St. Denis, a pochi metri dal futuristico «stade de France», orgoglio nazionale costato 600 miliardi sbattuti in faccia agli abitanti di uno dei sobborghi più degradati di Parigi, venti per cento di disoccupazione, microcriminalità in costante aumento, spaccio di droga tra le attività più redditizie. La festa finirà il 12 luglio, che è lo stesso giorno della finale mondiale. Non solo calcio, in questi dodici giorni: anche tanta musica, che poi è la maggior espressione culturale delle periferie.

L'idea appartiene a Mustafà Perki, figlio di St. Denis e fondatore di un'associazione musicale «Réseau printemps», organizzazione che sostiene i musicisti di strada, tanti, poveri e benedetti. In strada si suona, si canta e si gioca a pallone. «Quando due anni fa furono indicati i prezzi dei biglietti capimmo che avremmo avuto il mondiale a casa nostra, a St. Denis, senza avere la possibilità di vederlo. Quel prezzo ci apparvero proibiti per i ragazzi del nostro quartiere e allora decidemmo di organizzare un torneo tra le periferie parigine. Poi la cosa si è ingigantita, il tam tam è arrivato all'estero e alla fine è nato questo mondiale alternativo al quale parteciperanno trentasette squadre. È un torneo di calcio a sette, le partite si svolgeranno in un campo adiacente lo stadio di Francia, contemporaneamente ci sarà un festival musicale delle periferie».

L'Italia sarà rappresentata da Bolate, periferia Nord di Milano, e da un gruppo rock - sempre milanese - che si chiama «ottantotto tasti». Nelle squadre sono ammessi gli stranieri perché non conta la nazionalità, ma quello che si rappresenta: Los Angeles si presenta con due africani e un iraniano, Montreal con immigrati asiatici. C'è periferia e periferia: quella svizzera, zurighese, è di livello socio-economico superiore a quella di Johannesburg. In campo, ottocento ragazzi dai 15 ai 18 anni, 400 calciatori e 400 musicisti.

Il logo che il comitato organizzatore di Francia '98 ha concesso di utilizzare è l'unico punto di contatto tra questo e il mondiale patinato di Platini: «Ci siamo rivolti agli sponsor per avere un piccolo aiuto - prosegue Perki - ma ci hanno risposto che non era possibile perché la periferia non è una buona immagine. Morale, abbiamo dovuto provvedere a tutto, dalle maglie ai palloni. Il comune di St. Denis si è dato da fare, ci hanno promesso 800 biglietti della semifinale dell'8 luglio, è il premio-partecipazione per questi ragazzi». Calciatori e musicisti alloggeranno in un centro di accoglienza, Village du monde. Ieri sono arrivati gli ultimi gruppi, l'organizzazione ha rischiato di andare in tilt per l'improvviso interesse dei media francesi.

«Non siamo il mondiale alternativo, non vogliamo opporci in modo polemico a Francia '98. Volevamo solo dare una chance ai giovani di questo quartiere che avrebbero vissuto da estranei un mondiale giocato nel loro quartiere. Partecipano anche loro alla festa con un'altra festa». Giocherà anche una squadra algerina, non è cosa di poco conto. Il vero mondiale, forse, comincia ora. A St. Denis, in periferia, tra il cemento e l'asfalto. E senza hooligans.



Poliziotti a Saint-Etienne arrestano un hooligan Fefenberg/Ansa

Vigilia «sotto controllo» a Saint-Etienne aspettando il match: «e che Dio ci dia una mano»

Non soltanto scaramucce e tafferugli. Anche canti e balli tra tifosi argentini e hooligans che aspettano la «guerra»

DALL'INVIATO

SAINT-ETIENNE. Dunque, facciamo il punto: sono le 20 di ieri sera, a Saint-Etienne, e sta per andare in scena Inghilterra-Argentina: secondo i media, una riedizione della guerra delle Falkland; secondo i dati del Times, l'evento sportivo più visto nella storia della tv britannica (annunciati 26 milioni di spettatori). Questo kolossal bellico intitolato Falkland 2 inizia così: dei tifosi argentini che tirano fuori un enorme striscione biancazzurro con la scritta «Videla genocida», e numerosi tifosi inglesi si uniscono a loro, a ballare e cantare dietro questo slogan contro la dittatura che insanguinò l'Argentina e provocò (Videla non c'era già più, c'era il suo degno erede Galtieri) quell'assurda guerra in quelle isole sperdute. Oggi, i tifosi la rivisitano così. E la vincono, insieme.

Un passo indietro. Sempre Saint-Etienne, ore 17. In piazza Jean Jaurès, cuore della città, i tifosi inglesi

hanno spiegato le loro bandiere, stanno al sole, trincano birra e cantano i loro inni ogni volta che le varie truppe televisive gli chiedono di fare un po' di «colore». Il giornale locale, La Tribune, ha scritto che nella notte ci sono stati 12 feriti e una decina di arresti, ma è stato smentito, nella mattinata di ieri, dalla Prefettura: al massimo si tratta di contusi lievi e di persone (tra cui tre francesi) fermate, identificate e rispedite a casa. Gli incidenti sono avvenuti lunedì notte, alle 23, quando i bar - come da ordinanza del prefetto - hanno chiuso. Alcuni inglesi sono rimasti per strada a fare un po' di caos (alcuni intonavano canti lealisti, anti-irlandesi e anti-Ira), ma la scintilla è stata la provocazione di giovani provenienti dalla periferia all'unico scopo di attaccar briga.

L'invitato dell'Ansa Luciano Clerico ha parlato con alcuni di loro: dicevano di attendere «degli amici di Marsiglia che verranno quassù per vendicarsi degli hooligans».

Aggiungete la tensione della polizia - 1500 uomini pronti a menar le mani appena si muove foglia - e otterrete un risultato abbastanza ovvio: una minoranza dei tifosi inglesi sono sì violenti, ma sono anche catalizzatori di violenza, nel senso che dovunque vanno c'è qualcuno che vuol collaudare il proprio «machismo» su di loro.

Insomma, fino a ieri pomeriggio il sindaco di Saint-Etienne Michel Thiollière aveva vinto la sua scommessa: permettendo l'apertura dei negozi e dei bar, aveva ridotto al massimo le occasioni di frizione, e la città sembrava in festa. Certo, molti inglesi andavano in giro con gli ormai proverbiali cartelli «cerchi biglietti», e quindi il momento dell'afflusso allo stadio era quello in cui i 1500 poliziotti dovevano gestire la situazione. Ma anche l'afflusso allo stadio è andato liscio. Rimaneva solo la notte, la solita notte a rischio.

I veri hooligans, comunque, non erano a Saint-Etienne, ma a

Londra, al numero 1 di Virginia Street. È l'indirizzo del Sun, quotidiano principe della stampa-spazzatura, che ieri è uscito con un numero degno del Male. In prima pagina un fotomontaggio: Madonna in una scena di Evita, con la testa di David Beckham, che canta «Don't Cry for Us Argentina». Le parole della famosa canzone di Lloyd Webber sono modificate ad arte, e adattate alla partita (dice il secondo verso: «...the truth is wère gonna beat you». la verità è che stiamo per batterti). La scelta di Beckham «en travesti» è ovvia: è il giocatore inglese più «amato» dai tabloid popolari, in più la sua fidanzata, Victoria delle Spice Girls, ha detto recentemente che a David piace molto provare la sua biancheria intima! Sempre il Sun riferisce una battuta dell'argentino Veron: «Beckham è così caruccio che non so se prenderlo a calci o a baci». Ma il massimo è raggiunto dal paginone centrale, che spiegato sul pavimento si trasforma in tap-

peto verde da preghiera, con tre cerchi disegnati e le seguenti istruzioni: 1) mettetevi il ginocchio destro sulla faccia di Galtieri (il sudtetto generale); 2) mettetevi il ginocchio sinistro sulla faccia di Maradona (e c'è una foto di Diego che piange); 3) mettetevi la lattina di birra sul terzo cerchio; 4) pregate. Più sobrio, il quotidiano sporti-

vo argentino Olé apriva con un titolo secco: «Que Dios nos dé otra mano», che Dio ci dia un'altra mano. Ogni allusione a Maradona è puramente voluta. Per gli inglesi è un insulto ferocissimo. Speriamo che stanotte a nessuno venga in mente di lavarli nel sangue.

A.I.C.